

## *Genealogie dei violenti anni Settanta*

*Conflitti, terrore e riforme attraverso  
le produzioni culturali e le loro "afterlives"*

Gli anni Settanta, comunemente associati con il terrore degli anni di piombo e la strategia della tensione, o, al contrario, ricordati come una stagione di liberazione delle controculture e di emancipazione giovanile e femminile, sono anche un decennio di riforme che ristrutturano l'intero assetto sociale del Paese. Dallo Statuto dei lavoratori del 1970 alla riforma del diritto di famiglia (1975), dalla riforma penitenziaria del 1975 alla legge Basaglia (1978), che chiuderà i manicomi, fino alla democratizzazione della polizia, un processo avviato nel 1969 e diventato legge, la n. 121, nel 1981. Senza dimenticare le leggi sul divorzio e l'interruzione volontaria della gravidanza confermate con due referendum.

La coesistenza di realtà parallele e contrastanti trova la sua rappresentazione negli anni Settanta in un immaginario in cui predomina il clima di violenza politica e sociale, caratterizzato nel cinema dal filone del poliziesco ma anche da un genere apparentemente edonistico e disimpegnato, la commedia all'italiana, capace di documentare in forme grottesche i costumi e i vizi degli italiani. Se in queste produzioni culturali la violenza rende soprattutto manifesta l'anomia del potere, e si traduce nella sua forma più nichilista nell'ideologia del nuovo fascismo (secondo le intuizioni dell'ultimo Pasolini), le diverse pratiche sociali trovano anche rappresentazioni autonome e costruttive quando il conflitto viene concepito come processo di liberazione. Sono da nominare in questo senso i documentari dei movimenti sociali conservati all'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD).

Nell'insieme le produzioni culturali, frutto di diverse concezioni dello scontro sociale nelle diverse discipline e aree sociali e generate in un clima condizionato dal terrore ma anche aperto alle riforme e al rinnovamento, trasmettono memorie antagoniste, rimediate a loro volta dalla postmemoria di generazioni successive che spesso tendono a interpretare nuovi momenti del conflitto politico e sociale in analogia con gli anni Settanta.

Nel corso del decennio particolare importanza hanno le riviste e i nuovi quotidiani (si pensi a "Il Manifesto" e a "Lotta Continua"), ma anche le innovazioni che riguardano i giornali tradizionali: la collaborazione di Pasolini al "Corriere della Sera", l'apertura de "La Stampa" agli esponenti del mondo azionista come Norberto Bobbio e Alessandro Galante Garrone .

Sul tema della violenza sono particolarmente significativi il dibattito sul ruolo degli intellettuali in occasione del processo di Torino al nucleo storico delle Brigate Rosse, con la partecipazione di scrittori e scrittrici importanti come Leonardo Sciascia, Eugenio

Montale, Alberto Moravia e Elsa Morante; ma anche il dibattito sulla cultura di destra inaugurato dai libri fondamentali di Furio Jesi.

Particolare attenzione deve essere data alla comprensione del contesto internazionale: la pratica della violenza all'interno della "sovranità limitata" di un Paese come l'Italia, al centro delle tensioni legate non solo alle relazioni Ovest-Est ma anche a quelle Nord-Sud e al suo tentativo di svolgere un ruolo autonomo nelle relazioni con il mondo arabo, o come reazione alle trasformazioni economiche e sociali determinate dalla svolta "neoliberista" che stava prendendo corpo a partire dai paesi anglosassoni.

Sulla scia di queste considerazioni generali il volume intende raccogliere contributi che riflettono sulle "genealogie" dei violenti anni Settanta, vertendo sia su episodi di scontri traumatici, sia sul processo delle riforme sociali, studiandole nel contesto dei movimenti e nel contesto della legislazione. Gli anni Settanta in questa visione hanno una lunga durata scandita da rotture, continuazioni e riprese che possono essere colte con il termine "afterlives".

Accogliamo contributi in italiano e inglese tra le 6000-8000 parole (prima versione 1 maggio 2020). Si farà una selezione degli abstract (250 parole) pervenuti entro il 1 febbraio 2020. Chiediamo anche una breve bio/bibliografia (150 parole). La pubblicazione è prevista nella collana Moving Texts/ Testi Mobili (PIE Peter Lang).

I curatori del volume:

Ugo Perolino, Università degli Studi d'Annunzio Pescara, e-mail: ugo.perolino@unich.it

Monica Jansen, Universiteit Utrecht, e-mail: m.m.jansen@uu.nl

Leonardo Casalino (Université Grenoble-Alpes), e-mail lcasalino8@gmail.com